

Tabella n. 54: BILANCIO TECNICO 2011 CON PARAMETRI SPECIFICI

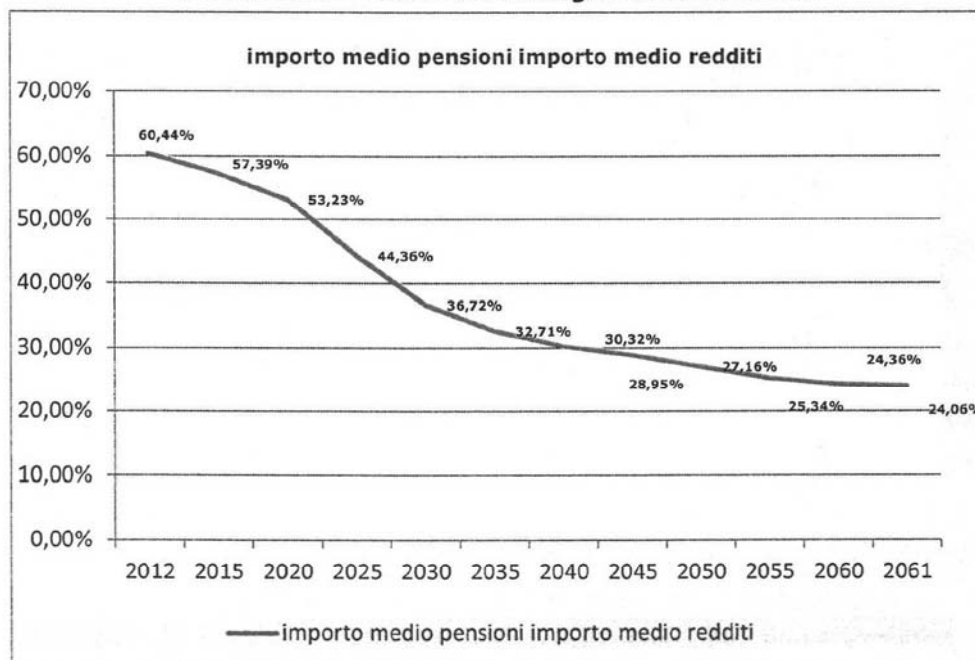
- Indicatori della dinamica demografica e indicatori di condizione economica -  
(in migliaia di euro)

Anno	importo medio pensioni in essere	importo medio redditi	n° Pensioni (1)	n°Iscritti (1)	importo medio <u>pensioni</u> importo medio redditi	N° pensioni N° iscritti
2012	16,5	27,3	22.150	165.306	60,44%	13,40%
2015	16,7	29,1	28.399	179.348	57,39%	15,83%
2020	17,3	32,5	41.169	194.232	53,23%	21,20%
2025	17,7	39,9	55.932	198.938	44,36%	28,12%
2030	17,7	48,2	76.701	204.307	36,72%	37,54%
2035	19,2	58,7	93.918	207.987	32,71%	45,16%
2040	21,1	69,6	119.493	216.911	30,32%	55,09%
2045	24,0	82,9	140.379	223.183	28,95%	62,90
2050	27,3	100,5	160.406	224.260	27,16%	71,53%
2055	32,0	126,3	164.824	221.822	25,34%	74,30%
2060	39,1	160,5	167.265	216.185	24,36%	77,37%
2061	40,8	169,6	166.872	212.227	24,06%	78,63%

Fonte Inarcassa

(1) Comprende anche i pensionati contribuenti

Grafico n. 13 – Indicatori demografici ed economici



Riferimento tabella n. 54

## **7. Considerazioni conclusive**

Nell'esercizio oggetto del presente referto i risultati, economici e patrimoniali, dell'attività di Inarcassa sono di segno positivo.

Nel 2011, l'avanzo economico ha raggiunto l'ammontare di 357,8 milioni di euro, subendo una riduzione di oltre 86,08 milioni di euro rispetto a quello conseguito nell'esercizio precedente. Questo andamento è principalmente dovuto alle rettifiche di valore subite dai titoli del circolante nel corso del 2011, per effetto dei forti ribassi delle quotazioni e legato all'elevata volatilità dei mercati.

Il rapporto tra iscritti e pensionati mostra, nel 2011, un lieve calo, passando dal valore di 9,5 del 2010 a 9, in ragione della crescita più che proporzionale del numero dei pensionati rispetto all'incremento netto delle iscrizioni.

Nel 2011 risulta una situazione di equilibrio finanziario della gestione previdenziale e assistenziale: l'indice di copertura è passato dal 2,13% a 2,17% ed il saldo tra contributi e prestazioni ha registrato una percentuale positiva del 13,63%.

La redditività lorda della gestione immobiliare, in controtendenza con il rallentamento della crescita del settore immobiliare, mostra un andamento in ripresa rispetto al precedente esercizio, essendo passata dal 5,77% del 2010 al 6,19% del 2011 a causa dell'incremento dei proventi lordi in rapporto ad un andamento lievemente crescente del valore netto degli immobili. In materia di rivalutazione sul patrimonio, l'Ente ha proceduto ad una sola rivalutazione sul patrimonio, conseguente all'entrata in vigore del D.L. n. 299/91, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 363/91 (Invim straordinaria).

La redditività netta mostra, anch'essa, un andamento in crescita, essendo passata dal 2,71% del 2010 al 3,03% del 2011, a causa del decremento dell'incidenza dei costi diretti e della sostanziale stabilità della tassazione sui proventi lordi.

Allo scopo di migliorare il rendimento del patrimonio immobiliare, la Cassa ha costituito il Fondo dedicato "Inarcassa RE", partecipato al 100%. Alla fine dell'esercizio 2010, è stato effettuato il primo investimento immobiliare, che nel corso del 2011, con il proseguimento della politica di investimento del Fondo, si è favorito l'acquisto di altri quattro immobili. Al 31/12/2011 il patrimonio immobiliare del Fondo risulta pari a 150 milioni di euro per una superficie commerciale di oltre 53.000 mq.

La redditività del patrimonio mobiliare, dopo la forte discesa subita nel triennio 2006-2008 a causa della crisi dei mercati finanziari e dopo la sensibile ripresa nel 2009, torna a diminuire nel 2010 fino a registrare nel 2011 una percentuale negativa, nel rendimento lordo dello 0,22% e in quello netto dello 0,52%. Tale andamento è

stato determinato dalle svalutazioni operate sui titoli, per oltre 117 milioni di euro, che hanno influenzato, con effetti negativi, il rendimento contabile.

Sussiste, pertanto, l'esigenza di proseguire nell'attività di monitoraggio degli investimenti mobiliari, selezionando strumenti finanziari in grado di ridurre al massimo i rischi per il patrimonio della Cassa.

Risulta, infatti, dagli atti del rendiconto "la presenza alla fine dell'anno di operazioni in strumenti derivati per la copertura del rischio di cambio: tali operazioni hanno consentito di neutralizzare a livello gestionale gli effetti derivanti dalle variazioni dei cambi. Il risultato delle operazioni di copertura registrato in bilancio al 31.12.2011 è stato di -23.293 migliaia di euro; alla data di chiusura delle operazioni di copertura a termine (11.1.2012) il risultato registrato è stato di -33.354 migliaia di euro".

Con riferimento alla situazione creditoria, alla luce delle considerazioni espresse nella precedente relazione e delle raccomandazioni formulate dai ministeri vigilanti, nell'esercizio oggetto di analisi è stata tenuta sotto controllo sia l'attività di recupero crediti, sia l'attività di controllo della morosità. In proposito, il tempo medio di incasso dei crediti verso i locatari si è abbreviato: dai 101 giorni del 2010 agli 86 nel 2011.

In riduzione si presenta anche il tempo medio di incasso dei crediti verso i contribuenti, nonostante l'incremento registrato nel tasso di crescita dei contribuiti.

Un ulteriore incremento si è registrato nelle consistenze finali del fondo svalutazione crediti verso locatari e verso contribuenti, a seguito, evidentemente, della previsione di una minore recuperabilità dei crediti maturati negli esercizi precedenti.

Tenuto conto del fatto che la consistenza del monte crediti è rimasta significativa e non si riduce nonostante le azioni poste in essere dalla Cassa, la Corte rammenta la necessità di ricercare altre soluzioni al fine di definire nuove procedure di recupero dei crediti dirette ad ottimizzare i risultati.

Con riferimento al medio-lungo periodo, le risultanze del bilancio tecnico al 31.12.2009 vigente nell'esercizio considerato e redatto sia con le ipotesi demografiche ed economico-finanziarie personalizzate, sia con le ipotesi adottate a livello nazionale per l'intero sistema pensionistico pubblico (sulla base del D.M. del 29/11/2007), ha messo in evidenza una situazione di tendenziale squilibrio nel lungo periodo, oggi aggravato dai più rigorosi parametri previsti dall'art. 24, comma 24 della legge 214/2011. In particolare, a partire dall'anno 2035, l'aliquota di equilibrio previdenziale è risultata in crescita sostenuta, fino a raggiungere nel 2059 un livello di due volte superiore al livello dell'aliquota contributiva effettiva.

L'analisi del bilancio tecnico ha evidenziato che, nel periodo 2010-2059, l'incidenza del numero delle pensioni sugli attivi passerà dal 13,20% a 104,40%,

mentre l'importo medio delle pensioni passerà dal 48,8% dei redditi professionali al 42,3%, continuerà cioè a crescere in misura significativa il numero dei pensionati rispetto al numero degli iscritti alla Cassa, e, dunque, per garantire l'equilibrio delle gestione dovrà necessariamente diminuire l'importo medio delle pensioni.

Il Decreto "Salva Italia" (DL n. 201/2011, art. 24, c. 24) ha imposto a tutte le Casse previdenziali una verifica di carattere straordinario degli equilibri finanziari di lungo periodo.

A seguito di questa verifica l'Ente ha introdotto una Riforma strutturale del proprio sistema previdenziale, deliberata dal Comitato Nazionale dei Delegati del 18-20 luglio 2012.

Il nuovo Bilancio Tecnico 2011, inviato ai Ministeri Vigilanti il 13/9/2012, evidenzia una situazione di equilibrio strutturale dei conti finanziari di lungo periodo di Inarcassa, conseguente all'adozione della Riforma contributiva; i risultati, di conseguenza, si differenziano in modo significativo da quelli del precedente Bilancio Tecnico 2009, in particolare con riferimento alla (minore) spesa per prestazioni.

Il 19 novembre 2012, i Ministeri vigilanti hanno approvato la Riforma contributiva di Inarcassa.

La Riforma del 2012 segna il passaggio, a partire dal 1° gennaio 2013, dal metodo di calcolo retributivo della pensione a quello contributivo in base pro-rata che si differenzia in diversi aspetti da quello definito dalla legge 335/1995, riservando, inoltre, spazio agli interventi per la solidarietà e l'equità tra le generazioni.

Va tuttavia evidenziata la problematica dell'adeguatezza delle prestazioni previdenziali nel lungo periodo.

**CASSA NAZIONALE DI PREVIDENZA ED ASSISTENZA  
PER GLI INGEGNERI ED ARCHITETTI LIBERI PROFESSIONISTI  
(INARCASSA)**

**ESERCIZIO 2011**

PAGINA BIANCA

RELAZIONE DEL PRESIDENTE

PAGINA BIANCA

Colleghe e Colleghi Delegati,

il 2011 è stato un anno importante per la gestione e la modernizzazione di Inarcassa, ma, per tutte le Casse, il 2011 verrà ricordato soprattutto per il Decreto "Salva Italia" del Governo Monti (D.L. 201/2011), che ha modificato in profondità, come mai prima era successo, lo scenario previdenziale e le prospettive future delle Casse private, in presenza della peggiore crisi economico-finanziaria – per intensità e durata – dal primo dopoguerra ad oggi.

A fronte di un graduale peggioramento delle condizioni economiche delle maggiori economie, nel corso dell'anno, infatti, sono aumentate le tensioni sul mercato del debito sovrano dell'area dell'euro e la loro interazione con il debito privato.

L'Italia, alle prese con un debito pubblico tra i più elevati (in rapporto al PIL e in valore assoluto), è stata investita con particolare violenza dai timori dei mercati sulla tenuta nel lungo periodo dei nostri conti pubblici, anche a causa di un drammatico avvistamento tra fattori di natura politica interna e fattori di natura economica e finanziaria, interni ed esterni, in particolare dell'area euro.

Per lo stato di salute della finanza pubblica e la gravità del quadro economico, la situazione del 2011 è paragonabile a quella, altrettanto drammatica, del 1992, quando la lira fu costretta ad abbandonare il Sistema Monetario Europeo (SME); anche nel 2011, dopo vari interventi adottati nel corso dell'estate, il nuovo Governo, come all'epoca il Governo Amato, ha varato un'imponente manovra correttiva, al cui interno il "capitolo pensioni", come nel 1992, ha contribuito in modo consistente all'aggiustamento dei conti, rappresentando, già dal 2013, un terzo dell'intera manovra.

Nel sistema pensionistico generale pubblico, le misure hanno rappresentato il punto di arrivo di un lungo processo di Riforma, iniziato proprio con la Riforma Amato del 1992 e la successiva Riforma Dini del 1995, che ha posto fine alla logica dei "piccoli interventi": le misure intervengono nella fase di transizione, accelerando l'entrata a regime del metodo di calcolo "contributivo" e prevedendo il "superamento" delle pensioni di anzianità.

Nel sistema pensionistico delle Casse private, il Decreto 201/2011 impone la stabilità delle Casse tenendo conto solo dell'equilibrio del "saldo previdenziale" (differenza tra entrate contributive e spesa per prestazioni pensionistiche), al posto del "saldo totale" (che tiene conto anche dei rendimenti del patrimonio), "secondo bilanci tecnici riferiti ad un arco temporale di cinquant'anni" (l'arco temporale di riferimento era, in precedenza, quello dei 30 anni); in caso di mancata adozione, entro il prossimo 30 settembre (la prima scadenza era addirittura marzo 2012), di misure idonee ad assicurare la stabilità del saldo previdenziale – o di parere negativo dei Ministeri - il Decreto prevede: i) l'estensione del metodo di calcolo contributivo in forma pro rata; ii) l'introduzione di un contributo di solidarietà dell'1% per gli anni 2012 e 2013 a carico dei pensionati.

Il decreto 201/2011, come accennato in avvio, ha modificato in profondità lo scenario di riferimento delle Casse dei liberi professionisti.

L'inasprimento dei vincoli imposti dal decreto (saldo previdenziale in luogo del saldo totale e allungamento del periodo di sostenibilità dai trenta ai cinquanta anni), la verificata impossibilità (tecnica), per un sistema retributivo, di soddisfare i nuovi parametri sulla stabilità delle gestioni previdenziali, i tempi fortemente ridotti imposti alle Casse per la definizione del nuovo assetto regolamentare, indicano chiaramente la volontà di imprimere una correzione strutturale a tutto il sistema delle Casse e di accelerare la conversione dei loro meccanismi di calcolo pensionistici verso il metodo (contributivo) adottato dal sistema pubblico.

Nel corso degli ultimi mesi del 2011, gli uffici di Inarcassa avevano già avviato analisi interne per verificare, tra l'altro, l'impatto negativo della crisi sui redditi degli Ingegneri e degli Architetti. Dopo il varo del nuovo Decreto si è reso necessario procedere alla verifica dei nuovi vincoli di riferimento; è stato quindi costituito un Comitato Scientifico che affiancasse l'Ufficio Studi e del quale fanno parte lo Studio Attuariale

Orrù e i proff. Sergio Nisticò e Alessandro Trudda, con il compito di valutare quali strade intraprendere e successivamente di studiare il delicato passaggio al metodo di calcolo contributivo pro rata. Ad inizio febbraio 2012, sono stati portati all'attenzione del Comitato Nazionale dei Delegati i risultati del bilancio tecnico 2010 e alcune prime ipotesi di un eventuale passaggio al metodo di calcolo contributivo. La presentazione in Comitato è stata preceduta da un Workshop sul metodo di calcolo contributivo con la presenza di esperti italiani e stranieri. Ad aprile è stata anche avviata una intensa attività di informazione e confronto sul territorio (che si è conclusa a metà maggio) per condividere con gli associati le linee generali del nuovo modello previdenziale e per raccogliere eventuali proposte e indicazioni.

Al posto di subire passivamente l'imposizione dall'esterno del metodo di calcolo contributivo del sistema pubblico (Legge 335/1995), vista l'insostenibilità del sistema di calcolo delle prestazioni con il metodo retributivo, a seguito delle numerose verifiche condotte, Inarcassa ha scelto di disegnare il proprio metodo di calcolo contributivo per tener conto delle specificità della propria popolazione, sempre in base pro rata, tutelando i diritti maturati dagli iscritti e rivolgendo un'attenzione particolare, nei limiti delle risorse a disposizione, alle prestazioni delle generazioni più giovani che, come nel sistema pubblico, riceveranno a regime importi di pensione più ridotti rispetto alle generazioni precedenti, ma perfettamente commisurati ai contributi versati.

L'agire anziché il subire consentirà, ad esempio, la possibilità di utilizzo del contributo integrativo che, grazie alla norma "Lo Presti" dello scorso anno, è "retrocedibile" parzialmente sui montanti individuali.

Il ritorno a una fase di crescita duratura e di espansione dell'economia rimane comunque il "parametro" di riferimento più rilevante per la sostenibilità dei sistemi previdenziali e per la loro capacità di erogare, nel lungo periodo, pensioni adeguate anche alle future generazioni. Bisogna quindi tornare a crescere e a creare lavoro; è importante, soprattutto per le professioni tecniche, riavviare il cantiere delle infrastrutture e delle opere sul territorio locale, per favorire un recupero del fatturato e dei redditi totali della categoria degli Ingegneri e degli Architetti, che nel 2010 (ultimo anno disponibile), nonostante una crescita significativa del Pil, sono risultati sostanzialmente fermi sui livelli dell'anno precedente (rispettivamente -0,1% e +0,3%).

La Riforma del mercato del lavoro del Governo Monti non sembra andare in questa direzione: non contiene nessun intervento qualificante per i liberi professionisti ed è incentrata, come sempre, sulla figura del lavoro dipendente e sulle imprese. Anche le misure in materia di liberalizzazione delle professioni regolamentate, attuate con le manovre estive e, in ultimo, dal Governo Monti (D.L. 1/2012), non intervengono sugli effettivi problemi della categoria degli Ingegneri e Architetti: manca un disegno organico per una Riforma complessiva che sappia valorizzare le attività intellettuali. Peraltro, la previsione di ulteriori forme societarie rischia di creare ulteriori meccanismi di elusione, con effetti distorsivi sulla concorrenza fra professionisti.

Nel 2011 altri provvedimenti hanno riguardato le Casse e in molti casi si sono tradotti (o si tradurranno) in oneri aggiuntivi e perdite di efficienza. Questo vale, in particolare, per l'estensione alle Casse del controllo COVIP sugli investimenti, che genera un sistema di vigilanza "duale" con ingiustificate sovrapposizioni (peraltro ad oggi, nonostante il tempo trascorso, mancano ancora gli atti regolamentari) che, semmai, alimentano incertezza, e del Codice dei contratti pubblici, che assimila le Casse ad una pubblica amministrazione, con aggravio di tempi e di costi.

Si è inoltre registrato un ulteriore inasprimento della pressione fiscale, con l'aumento dell'aliquota IVA e, soprattutto, della tassazione delle rendite finanziarie, che contribuisce a rendere ancora più oneroso l'attuale regime di doppia tassazione e che amplifica la disparità di trattamento con la previdenza complementare (che beneficia di un prelievo agevolato all'11% sui rendimenti derivanti dall'impiego finanziario delle risorse); a ciò si aggiunge, a tendere, un inasprimento del bollo sui depositi con un

carico atteso, a partire dal 2012, di circa 9 milioni di euro a fronte di una totale esenzione per il secondo pilastro, e l'introduzione dell'IMU, con un costo aggiuntivo dell'ordine di 4 milioni di euro.

Alla luce di un quadro esterno decisamente poco favorevole, sul piano interno il 2011 ha registrato lo sforzo della Cassa a favore di un modello che favorisca lo sviluppo delle professioni tecniche anche attraverso interventi diretti sul territorio: è stata costituita la Fondazione Inarcassa per la promozione, sviluppo e sostegno dell'attività degli Ingegneri e Architetti liberi professionisti, che ha iniziato ad operare nei primi mesi del 2012; ha visto la luce il progetto Professioni tecniche insieme alle Casse dei geometri, periti industriali, geologi, per dar vita ad un Fondo che con i suoi interventi possa contribuire alla ripresa degli investimenti in infrastrutture, favorendo le prospettive di crescita del mercato di riferimento professionale e quindi anche dell'ingegneria e dell'architettura. Sul piano dell'innovazione dei processi operativi è continuata l'attenzione al loro miglioramento a supporto dei servizi a favore degli iscritti, congiuntamente all'attenzione alla riduzione dei costi ed alla sempre migliore qualificazione della spesa, così che per il sesto anno consecutivo gli indicatori di performance hanno misurato ulteriori dati in miglioramento.

Il 2011 è stato anche il secondo anno di operatività della Riforma di Inarcassa (deliberata nel 2008 e approvata a marzo 2010 dai Ministeri Vigilanti), che ha cominciato a produrre effetti significativi sulle entrate contributive della Cassa.

E' in presenza di tutti questi fatti, in precedenza illustrati, che vanno letti i risultati di questo esercizio, pesantemente condizionati, come accaduto in questi ultimi anni, da una profonda crisi economico-finanziaria che continua a creare evidenti difficoltà sul mercato della nostra categoria - con una drastica riduzione di lavoro - e sul fronte degli investimenti, con una volatilità e un'incertezza elevate.

Il bilancio 2011 presenta pertanto un Avanzo economico di 357.787.450 euro, in flessione del 19% rispetto al 2010.

Dal lato delle entrate contributive, la crescita appare sostenuta (+12,4%) ed è da attribuire all'aumento dell'aliquota del contributo soggettivo, dal 10% all'11,5%, unitamente al buon andamento delle iscrizioni, che ha più che compensato gli effetti negativi della crisi sul reddito medio dei nostri associati (come richiamato in precedenza e come illustrato nel capitolo 2, *Le dinamiche di Inarcassa*). Rispetto al budget, i dati di consuntivo si presentano in calo per circa 24 milioni di euro (-3%), da ricondurre principalmente ad una mancata crescita di fatturato e reddito totale.

Dal lato delle uscite, i costi del servizio risultano in crescita del 10%.

Al loro interno, la spesa per prestazioni istituzionali, che risulta in linea con i livelli previsti a budget e nel Bilancio tecnico, registra un *trend* piuttosto sostenuto, evidenziando una crescita del 12,4% rispetto al 2010: questa dinamica è da ricondurre principalmente allo sviluppo che dovrà conoscere l'assistenza, in seguito alle risorse derivanti dal contributo dello 0,5%, che, in base al vincolo di destinazione, richiede che un uguale importo venga registrato dal lato delle prestazioni.

Un'altra componente dei costi del servizio che, in analogia agli anni precedenti, presenta una crescita piuttosto sostenuta è rappresentata dalle prestazioni pensionistiche (+9,2% rispetto al 2010), a causa del fisiologico aumento del numero delle pensioni e dell'adeguamento al costo della vita; su questo fronte, le misure introdotte dalla recente Riforma per la sostenibilità di Inarcassa, che non producono effetti finanziari significativi nei primi anni di applicazione, inizieranno a manifestare i loro effetti, in modo graduale, nei prossimi esercizi.

In linea con l'obiettivo di contenere i costi di gestione, nel 2011, anche grazie ad azioni orientate all'ottimizzazione dell'utilizzo delle risorse, sono risultati in calo gli oneri di gestione, che hanno evidenziato un miglioramento anche rispetto alle previsioni effettuate in sede di budget. Diverse sono state le azioni: sul fronte del personale continua la riduzione degli addetti alle attività indirette e di supporto ed il loro trasferimento verso le attività di linea a diretto beneficio degli associati e dei processi *core*, così da

aumentare la produttività dell'Associazione; mentre sul fronte degli altri costi si sono perseguite diverse direttrici di efficientamento tra cui quella della smaterializzazione documentale che assorbe significative risorse economiche. Si ricordano a tal proposito la dichiarazione telematica obbligatoria, l'incremento della posta via mail ... La sommatoria delle azioni ha consentito di contenere i costi di gestione di circa 7 milioni di euro rispetto al budget 2011 (misura corrispondente a circa il 17% di riduzione comprensiva dei costi non gestibili) e di circa 2 milioni di euro sull'anno precedente (pari a circa il 6% sul totale dei costi e a circa il 10% se si esclude il personale).

L'altro fattore che ha influenzato (negativamente) i risultati di esercizio, come illustrato nel Capitolo 1, è stata la sfavorevole evoluzione dei mercati finanziari che proprio in chiusura di anno hanno raggiunto livelli di quotazione particolarmente bassi non solo in Italia, ma anche nell'area dell'euro, con impatti significativi, a quella data, sulla valorizzazione del patrimonio investito.

Per meglio leggere però i risultati della gestione finanziaria è necessario separare i valori che hanno generato i flussi di cassa recepiti nel conto economico, dalle poste valutative che hanno apportato le correzioni di valore conseguenti all'andamento dei mercati.

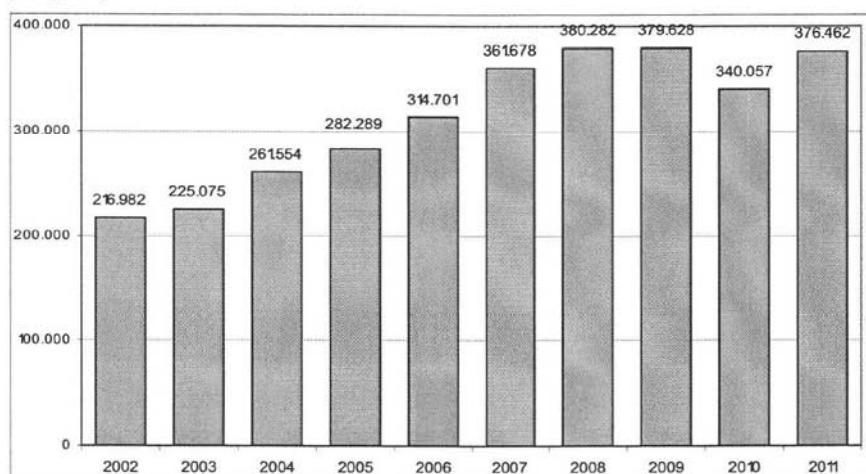
Circa gli andamenti ordinari si segnala un risultato positivo della gestione che, in termini economici, ha prodotto proventi finanziari netti per 94.257.868 euro, sostanzialmente in linea con il dato del 2010 e significativamente superiore alle stime di budget, mentre le partite di correzione del valore derivanti dal "confronto con il mercato" hanno ridotto il risultato della gestione finanziaria per l'impatto conseguente (-110.322.386 euro) traducendo i propri effetti fino al risultato di esercizio.

Conseguentemente il risultato finale della gestione finanziaria per il 2011 è stato negativo (-16.564.110 euro) ed il rendimento contabile lordo si è attestato a -0,22% (cfr. tab. "Consistenza del patrimonio investito e rendimento contabile lordo") in linea con i corrispondenti valori dei benchmark di riferimento del nostro portafoglio.

La significatività degli andamenti dei mercati sulle valutazioni del portafoglio investito è di immediata evidenza se si pensa che, al 31 marzo 2012, i titoli si sono contabilmente rivalutati di circa 36 milioni di euro.

La gestione caratteristica presenta un margine di 376.462.000 euro, dato dalla differenza tra le entrate contributive totali (al netto dell'accantonamento al fondo svalutazione crediti) e le prestazioni complessive, in consistente aumento rispetto a quello dell'anno precedente, a causa dell'aumento, in precedenza descritto, delle entrate contributive.

**Margine gestione caratteristica (Primo Margine), 2001-2011**  
(euro/000)



## XVII LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Il rapporto fra Iscritti e Pensionati (incluse le prestazioni previdenziali contributive) si colloca, nel 2011, a 9, in flessione rispetto al 9,5 del 2010: gli iscritti, infatti, sebbene ancora in consistente aumento, evidenziano, negli anni più recenti, la tendenza ad un rallentamento nei *trend* di crescita.

Il patrimonio netto di Inarcassa è pari, alla fine del 2011, a 5.763.053.929 euro, in aumento del 6,6% rispetto al 2010. Questo valore supera largamente il limite minimo imposto dall'art. 6 dello Statuto, assicurando un rapporto di copertura pari a 18,05 contro il 18,60 del precedente bilancio.

**CONTO ECONOMICO PER GRANDI AGGREGATI, 2010 e 2011**

<i>importi in euro</i>	<i>Consuntivo 2010</i>	<i>Consuntivo 2011</i>	<i>Variazione %</i>
Proventi del servizio	728.000.783	824.209.494	13,2
Costi del servizio	-398.356.786	-438.679.630	10,1
Proventi ed oneri finanziari, rettifiche di valore e partite straordinarie	125.094.123	-16.564.110	-113,2
Imposte dell'esercizio	-10.864.885	-11.178.305	2,9
<b>Avanzo Economico</b>	<b>443.873.235</b>	<b>357.787.450</b>	<b>-19,4</b>

**STATO PATRIMONIALE PER GRANDI AGGREGATI, 2010 e 2011**

<i>Importi in euro</i>	<i>Consuntivo 2010</i>	<i>Consuntivo 2011</i>	<i>Variazione %</i>
Immobilizzazioni	2.983.957.339	2.727.586.766	-8,6
- Immobili	712.375.905	707.166.983	-0,7
- Titoli	2.251.648.342	1.991.637.255	-11,5
- Altro	19.933.092	28.782.528	44,4
Attivo circolante	2.483.763.560	3.102.646.295	24,9
- Titoli, liquidità e crediti verso banche	2.039.251.895	2.625.742.490	28,8
- Altro	444.511.665	476.903.805	7,3
Altre attività (Ratei e risconti)	18.197.075	21.840.837	20,0
<b>Totale attività</b>	<b>5.485.917.975</b>	<b>5.852.073.898</b>	<b>6,7</b>
Patrimonio netto	5.405.266.479	5.763.053.929	6,6
Fondi e debiti	80.651.496	89.019.969	10,4
Altre passività	-	0	-
<b>Totale passività</b>	<b>5.485.917.975</b>	<b>5.852.073.898</b>	<b>6,7</b>

Quanto al patrimonio complessivo la componente immobiliare, riportata al costo storico al netto del fondo ammortamento, rappresenta il 13,3% del patrimonio totale.

Il rendimento lordo (contabile) del patrimonio immobiliare è stato del 6,19%, quello del patrimonio mobiliare del -0,22%. Il rendimento complessivo (contabile) del patrimonio di Inarcassa si è attestato allo 0,64% lordo.

Il rendimento lordo gestionale del patrimonio immobiliare è stato del 4,73%.

**CONSISTENZA DEL PATRIMONIO INVESTITO E RENDIMENTO CONTABILE LORDO, 2010 e 2011**

<i>importi in euro</i>	<i>Consuntivo 2010</i>	<i>Consuntivo 2011</i>	<i>Rendimento 2011 (%)</i>
TOTALE PATRIMONIO	5.003.276.142	5.324.546.728	0,64
PATRIMONIO IMMOBILIARE	712.375.905	707.166.983	6,19
PATRIMONIO MOBILIARE (1)	4.290.900.237	4.617.379.745	-0,22

(1) Include i fondi immobiliari.

(1) Include i fondi immobiliari.

PAGINA BIANCA

**Allegati alla Relazione sulla gestione**

## 1. Lo scenario di riferimento

### 1.1 Lo scenario previdenziale

Il 2011 è stato un anno impegnativo per il sistema delle Casse professionali, sia per il quadro economico generale sia per il dibattito politico che lo ha caratterizzato.

Le tensioni finanziarie e il peggioramento delle condizioni del mercato del lavoro hanno influenzato ancora una volta negativamente i livelli di reddito della categoria. Come si dirà più compiutamente nel paragrafo dedicato alle dinamiche reddituali siamo, infatti, di fronte al terzo anno consecutivo di riduzione del reddito medio degli associati. A registrare il calo più consistente sono stati gli Architetti che presentano, rispetto agli Ingegneri, una maggiore concentrazione nel settore dell'edilizia, pesantemente segnato dalla recente crisi (cfr. cap. 2.2).

Il dibattito politico si è incentrato sui temi della libera professione e della sostenibilità finanziaria dei sistemi previdenziali. Il primo è stato oggetto di svariati provvedimenti legislativi, che risultano frammentari e non risolutivi. Il secondo ha visto l'intervento del governo Monti che, con il D.L. 201/2011 (c.d. Decreto "Salva Italia"), ha modificato in profondità lo scenario previdenziale di riferimento delle Casse.

Con le manovre estive sono stati assegnati alla Commissione di vigilanza sui fondi pensione (Covip) i compiti di controllo sugli investimenti delle risorse finanziarie e sul patrimonio delle Casse con l'esclusione del patrimonio immobiliare, che resta di competenza dei Ministeri vigilanti. La Covip subentra al Nucleo di valutazione della spesa previdenziale anche per quanto attiene le indicazioni sulla redazione dei bilanci tecnici, le valutazioni sul riequilibrio economico-finanziario delle Casse e in relazione alla nomina del commissario straordinario, in caso di mancato riequilibrio.

#### 1.1.1 Il sistema Inarcassa: previdenza e assistenza

Il secondo anno di operatività della Riforma ha visto l'avvio, all'interno dell'Associazione, dei lavori per la valutazione della sostenibilità dell'Associazione alla luce dei correttivi introdotti, con particolare attenzione ai fattori di rischio. Tale verifica è stata incentrata non solo sul rischio demografico (*longevity risk*) ma anche, in considerazione degli effetti negativi della crisi economica, sulle prospettive in termini di reddito e di espansione del settore. Con le stesse finalità il Bilancio Tecnico al 31/12/2009, redatto nel 2010 e inviato ai Ministeri Vigilanti a novembre dello stesso anno, è stato aggiornato con il Bilancio Tecnico interno al 31/12/2010, predisposto previo adeguamento delle basi tecniche (dinamica degli iscritti, mortalità, linee reddituali ...).

Nonostante un lieve arretramento dei saldi rispetto al documento attuariale al 31/12/2009, elaborato nel 2010, i risultati confermano che la stabilità della gestione previdenziale di Inarcassa è riconducibile, sulla base del saldo totale, a un periodo di circa 30 anni (cfr. tab. 1).

**Tab. 1 - Bilancio Tecnico 2010 interno: valutazione a normativa vigente con basi tecniche aggiornate**  
(ultimo anno di positività dei saldi, dati provvisori)

	Saldo previdenziale	Saldo Totale	Patrimonio A fine anno	Patrimonio - Riserva legale
<b>Ipotesi "specifiche"</b>	<b>2031</b>	<b>2037</b>	<b>2051</b>	<b>2042</b>
<b>Ipotesi "ministeriali"</b>	<b>2034</b>	<b>2041</b>	<b>2057</b>	<b>2046</b>
<i>Per memoria:</i>				
BT2009 (Studio Orrù)	2034	2041	2057	2047

**Fonte:** Bilancio Tecnico esterno al 21/12/2009 e Bilancio Tecnico interno al 31/12/2010 (modello interno AFP).

Il nuovo quadro normativo, che è stato radicalmente modificato dall'art. 24 del c.d. Decreto "Salva Italia", sopraggiunto, peraltro, a breve distanza dalle ripetute modifiche in tema di stabilità finanziaria intervenute negli anni più recenti, ha imposto ad Inarcassa l'urgenza di imprimere un'accelerazione sui